



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

ATTI DELLE CORTI LOCALI

(1665 - 1803)

INVENTARIO

a cura di Marisa Bellucci

(anno 2020)

nota introduttiva a cura di Marisa Bellucci (24/03/2020)

SOMMARIO

Nota introduttiva pp. III – IV

Inventario pp. 1 - 2

NOTA INTRODUTTIVA

ATTI DELLE CORTI LOCALI

Le Corti locali erano nel Regno di Napoli tribunali di antico regime con competenze civili e criminali di primo grado. Esse potevano essere regie o feudali a seconda che avessero sede in un'Università alle dirette dipendenze della corona oppure in un feudo concesso dal re a baroni, conti, marchesi, duchi o principi. Per tutta l'età moderna il feudo mantenne una duplice valenza istituzionale, essendo al tempo stesso un bene patrimoniale del feudatario, che ne conservava l'utile dominio, ma anche un istituto pubblico perché al suo possesso era connessa una serie di poteri delegati dal sovrano, *in primis* l'esercizio di funzioni giurisdizionali. Attraverso agenti, erari, vicari, fattori il signore organizzava lo sfruttamento economico del feudo, mentre i poteri giurisdizionali erano affidati ad una corte feudale. Dall'età aragonese ai signori era stata concessa la giustizia criminale e civile di primo grado. Durante il Vicereame spagnolo tali prerogative furono ampliate fino al secondo e al terzo grado di giudizio, a seconda dei privilegi concessi dal re all'atto dell'investitura. Le corti feudali nelle quali si amministrava la giustizia divennero nel Mezzogiorno l'espressione del potere del signore, che, tramite i suoi ufficiali, spesso opprimeva la popolazione con ogni sorta di soprusi e vessazioni. La corte era presieduta da un governatore o un capitano di giustizia nominato dal feudatario, affiancato talvolta da un consultore assessore; era composta da un coadiutore o procuratore fiscale e un mastrodatti, una sorta di cancelliere preposto alla redazione degli atti processuali. La corte giudicava le cause criminali e civili di maggior rilievo mentre per quelle inferiori ad un importo stabilito dagli statuti comunali o dalle consuetudini, aveva competenza la corte della Bagliva. Contro le sentenze delle corti della bagliva si ricorreva alle corti feudali, mentre contro quelle delle corti locali si faceva ricorso in appello presso le Regie Udienze. Nonostante alcuni provvedimenti legislativi emanati nel Regno da viceré e sovrani, l'amministrazione della giustizia fino alla riforma del 1808 durante il decennio francese, continuò a frantumarsi in una serie di corti e tribunali minori, dove le cariche si aggiudicavano al miglior offerente e dove ogni reato e la relativa sanzione si traducevano in denaro, con tutte le negative conseguenze che tale malcostume poteva significare per i vassalli e per l'economia dei territori. Il Galanti nell'opera "*Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*", scrive in proposito: "*... si cercano tutte le vie da cavar denaro principalmente dalla gente povera che non è in istato di reclamare. Quindi procede uno spirito generale di avidità e di estorsione nell'amministrazione della giustizia. Tutto diviene delitto, fino una parola, e tutto si multa. in pecunia. I piccioli reati che nelle città sono trattati con indulgenza, ne' piccioli paesi si espiano con denaro. ... Si carcerano i cittadini per ogni menomo trascorso ed anche supposto, si citano e si fanno contumaci: si vende loro l'asino, il porco, la zappa, il letto: tutte le violenze sono permesse, e tutto termina con una transazione relativa alle facultà*". Osservava ancora che alla fine del XVII nel Regno di Napoli vi erano circa 1300 giurisdizioni feudali (senza contare i fori ecclesiastici), delle quali solo le più grandi avevano per governatore un dottore in legge, tutte le altre erano gestite da profani e dai migliori offerenti.

Gli Atti delle Corti locali descritte in questo inventario, secondo quanto si legge in una scarna nota introduttiva che precede il relativo elenco presente in Archivio sin dal 1978, sono state individuate estrapolandole da fondi più recenti nei quali erano state erroneamente collocate. Nulla si dice della provenienza e della storia archivistica del complesso archivistico, se non che era presente nell'Archivio di Stato di Avellino "*ab immemorabilis*". Si è deciso pertanto di procedere alla redazione di un nuovo inventario, che descrive 8 fascicoli condizionati in 3 buste, più analitico, che fornisca maggiori informazioni sui fascicoli e sui soggetti produttori. La documentazione riguarda atti di natura giudiziaria discussi dinanzi all'autorità locale della Baronìa di Montefusco (1774-1780), delle terre di Bonito (1787-
<https://inventari.san.beniculturali.it/>

1803), Monteforte (1745-1755), Pietradefusi (1785-1789) San Giorgio la Montagna (1778-1782), Serino (1692-1708), Solofra (1665 - 1668), Summonte (1769-1770). Le carte sono ordinate alfabeticamente per comune e cronologicamente all'interno dei comuni. Sono state prodotte da:

1. Corte della Baronìa di Montefusco: tribunale baronale di prima istanza, affidato ad un governatore, che dirimeva piccoli reati penali e civili insieme a questioni di amministrazione feudale.
2. Corte della terra di Bonito: tribunale civile e penale di prima istanza della terra di Bonito che divenne ducato nel 1759, insieme alle terre di Teverola e Isola di Morrone, con il Duca Marcantonio Garofalo, poi con il figlio Giorgio, che tennero il feudo fino all'eversione della feudalità nel 1806.
3. Corte della terra di Monteforte: tribunale civile e penale di prima istanza, organo giudiziario del feudo di Monteforte, acquistato dai nobili napoletani di origine normanna Loffredo nel 1533. Nel 1588 Giovanni Battista Loffredo fu nominato primo marchese di Monteforte. Il feudo rimase alla famiglia Loffredo fino alla eversione della feudalità nel 1806.
4. Corte della terra di Pietradefusi: tribunale civile e penale di prima istanza nel feudo della Reale Casa Santa dell'Annunziata di Napoli in Pietradefusi.
5. Corte della terra di San Giorgio la Montagna: tribunale locale di prima istanza, istituzione giudiziaria del feudo di San Giorgio, che in epoca aragonese fu concesso alla famiglia Gianvilla e poi alla famiglia Spinelli.
6. Corte della terra di Serino: tribunale locale di prima istanza, la cui istituzione risale probabilmente alla costituzione in feudo della terra di Serino, assegnata prima ai nobili Della Marra (sec. XIV) e per ultimo ai Caracciolo di Avellino.
7. Corte della terra di Solofra: tribunale locale di prima istanza che, sotto gli Orsini, feudatari di Solofra dal 1555 alla eversione della feudalità nel 1806, aveva competenza non solo sulle prime cause, ma anche sull'appello. Era diretto dal Capitano, che aveva al suo servizio vari ufficiali, alcuni scelti dall'Università, altri dal feudatario. Negli statuti comunali la comunità solofrana specificò le caratteristiche del Capitano (per garantirsi dal potere dei feudatari e dai soprusi del governatore da questi nominato), che doveva essere originario di luoghi distanti da Solofra almeno 15 miglia, doveva porre una fideiussione all'atto del suo insediamento e doveva essere sottoposto a controllo alla fine dell'anno di governo.
8. Corte della terra di Summonte: tribunale locale di prima istanza, la cui istituzione probabilmente risale al tempo dei primi feudatari di Summonte, i Della Leonessa fino all'ultima feudataria la duchessa di Tursi e principessa di Avella Maria Giovanna Doria del Carretto.

Avellino, 24/03/2020

a c. di

Marisa Bellucci

INVENTARIO

CORTI LOCALI				
B.	F A S C C	OGGETTO	ESTR. CRON.	OSS.
1	1	Corte della Baronìa di Montefusco. Il fascicolo contiene atti del governatore baronale di Montefusco limitatamente agli anni 1775 - 1780, quando il feudo era possesso del Monte della Misericordia di Napoli. Sono documenti di natura giuridico-amministrativa concernenti relazioni agli amministratori del Monte di Misericordia e della Banca annessa sui possedimenti terrieri, sui sindaci e gli eletti al governo dell'Università, sulle tasse e le rendite, sulle chiese e sulle taverne di proprietà feudale.	1775 1780	
2	2	Corte della terra di Bonito. Il fascicolo contiene atti giudiziari di natura quasi esclusivamente civile, perlopiù verbali di obblighi, prodotti dinanzi alla Corte ducale di Bonito.	1787 1803	
3	3	Corte della terra di Monteforte. Il fascicolo contiene atti di natura prevalentemente civile prodotti dinanzi alla corte di Monteforte, in particolare verbali di obblighi di privati cittadini nei confronti del Clero di Monteforte.	1745 1755	
3	4	Corte della terra di Pietradefusi. Il fascicolo contiene un procedimento civile discusso prima davanti alla corte di Pietradefusi e poi fino alla Gran Corte della Vicaria in Napoli, tra Giovanna De Guisa e Eufemia Penna, in quanto eredi dei rispettivi defunti mariti e tutrici dei figli, circa la riscossione di alcuni beni dotali promessi da Nicasio Penna, fratello di Eufemia e marito della De Guisa, in occasione del matrimonio di Eufemia con don Michelangelo Zuccaro.	1785 1789	

B.	F A S C C	OGGETTO	ESTR. CRON.	OSS.
3	5	Corte della terra di San Giorgio la Montagna. Il fascicolo contiene una causa discussa dinanzi alla corte di San Giorgio tra il Monastero di Santa Caterina da Siena in Montefusco e i fratelli Camerlengo di San Giorgio, debitori nei confronti delle monache del suddetto monastero.	1778 1782	
3	6	Corte della terra di Serino. Il fascicolo contiene gli atti di un giudizio civile prodotto dinanzi alla corte della terra di Serino tra i fratelli Molinaro di Serino per questioni ereditarie.	1692 1708	
3	7	Corte della terra di Solofra. Il fascicolo contiene un'unica causa civile per motivi economici discussa dinanzi alla corte di Serino tra Giovanni Giliberto e Pompilio Giliberto.	1665 1668	
3	8	Corte della terra di Summonte. Il fascicolo contiene gli atti concernenti la formazione dell'elenco di creditori del fu Carmine Guerriero di Summonte e dei suoi figli ed eredi, presentato alla corte feudale per la liquidazione delle somme.	1769 1770	